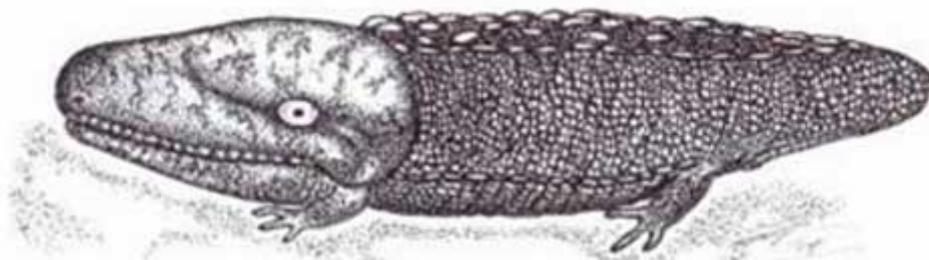


TATZELWURM

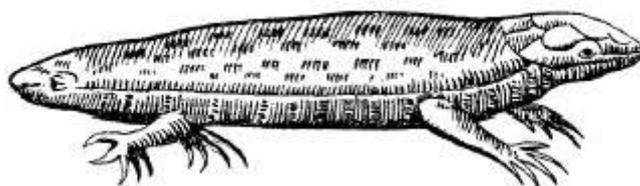
Enrico Altini



Tatzelwurm, il "Drago delle Alpi" (di Enrico Altini)

In Austria è il "tatzelwurm" (o verme con le zampe), in Svizzera, nelle Jura Mountains vicino Berna, è lo "stollenwurm" (ossia verme dei cunicoli), nelle Alpi Francesi è chiamato "arassas"; e ancora, in altre regioni alpine lo chiamano "hergstutzen" (tronco di montagna), o "springwurm" (verme saltante) o se si preferisce, "daazelwurm" o "praatzelwurm". Possiede molti nomi, ma comunque venga chiamato, rimarrà sempre il misterioso drago delle Alpi che da sempre ha terrorizzato i montanari della zona e incuriosito gli appassionati di misteri zoologici.

Descritto fin dal Medioevo, questo enigmatico essere potrebbe anche spiegare i molti avvistamenti di "draghi" che avvenivano in quell'epoca, in quelle zone. Ancora privi di una conoscenza zoologica adeguata, gli scienziati dell'epoca (che tra l'altro erano al tempo stesso alchimisti, astrologi e medici) erano propensi ad inserire questi strani rappresentanti della fauna montana nei libri di dragonologia, attribuendone caratteri mitologici e magici.



Ulisse Aldrovandi, medico e naturalista bolognese riferisce nel suo "Historis of serpent and dragons", che in Svizzera, nel 1499, fu catturato un lunghissimo drago munito di orecchie. Il particolare delle orecchie è discutibile se si fosse trattato di un rettile o di un verme, poiché questi non hanno padiglioni auricolari esterni adeguatamente sviluppati, ma solo fessure ai lati del capo. Che due probabili arti possano essere stati scambiati per orecchie? Possibilissimo se questi fossero stati poco sviluppati. Oppure l'animale in questione era un esemplare un po' cresciuto di proteo, un piccolo animale cavernicolo serpentiforme provvisto di appendici branchiali ai lati della testa? Sempre in Svizzera, però, una guida del 1723 riguardante le montagne sconsiglia di attraversare determinati passi, perché vi erano stati avvistati dei draghi. Parenti di quelli descritti da Aldrovandi?

Qualunque cosa esso sia, il tatzelwurm non può essere considerato solo una creatura del folklore montano. Il criptozoologo Ulrich Magin, che nel corso dei suoi studi ha raccolto qualcosa come 40 avvistamenti dal '700 ad oggi, ritiene che questo essere sia una sorta di anfibio simile alla salamandra gigante della Cina (*Megalobatrachus davidianus*) o del Giappone (*Megalobatrachus Japonicus*). Parte degli avvistamenti potrebbero essere dovuti, per esempio, alla Lucertola ocellata, che può superare gli 80 cm di lunghezza, oppure al Colubro lacertino, un serpente che raggiunge facilmente i 2 metri. Molti testimoni dicono che il tatzelwurm assomigli ad un verme più

che ad un rettile. Personalmente dubito che sulle Alpi possano vivere vermi giganti, anche se nel regno animale se ne trovano diversi esempi, come il lombrico da 1,2 metri trovato in America nel 1961, che alcuni reputano essere una specie estinta milioni di anni fa, o il *Megascolides australis*, grande anellide che può raggiungere l'incredibile lunghezza di 3 metri e i 3 cm di diametro. Molto più probabilmente si tratta di qualche specie di rettile lacertiforme simile ai varani, o qualche grande anfibio come le salamandre giganti.



Heuvelmans crede che il tatzelwurm appartenga alla famiglia Heloderma, a cui appartiene anche il cosiddetto Mostro di Gila, una grande lucertola gialla con striature nere che vive nella parte orientale del Sudamerica. E proprio al mostro di Gila somiglierebbe l'animale avvistato da un anziano di Lienz, un paio di secoli fa sull'Alpe Commoor. Egli disse di essersi imbattuto in un drago nero con striature gialle. (**NdLR**, l'heloderma è l'unica lucertola velenosa attualmente conosciuta, questa caratteristica viene generalmente attribuita anche al Tatzelwurm)



Comunque l'anatomia del tatzelwurm varia sia col passare del tempo, sia con la posizione geografica degli avvistamenti. Negli ultimi due secoli sono state fornite descrizioni dell'animale alquanto differenti. La tradizione lo vuole lungo in media un metro (potendo raggiungere anche i tre metri), dotato di due o quattro zampe tridigite, un collo corto e tozzo, con un corpo abbastanza spesso, "come un palo telegrafico" riportano alcune deposizioni; possiede una bocca larga con una lunga fila di denti appuntiti, e occhi ben visibili. La pelle è squamosa o, a volte, ricoperta da un corto pelame. Anche il colore varia, forse in base ai cicli stagionali o all'adattamento ambientale: può andare dal bruno al biancastro, ma talvolta presenta macchie o striature.

A causa delle descrizioni talvolta contrastanti sorge spontaneo chiedersi se protagonisti degli avvistamenti non siano creature differenti o, come accennato sopra, si tratti dello stesso animale che in base alla propria età o alle stagioni modifichi il proprio aspetto e comportamento.

Negli ultimi tempi però si è andata ad aggiungere una caratteristica del tatzelwurm, prima sconosciuta: questi, infatti, sarebbe un ottimo saltatore. Grossi lucertoloni quadrupedi che spiccano potenti salti capaci di coprire grandi distanze, sono un po' difficili da immaginare. Per

quanto riguarda il verso, si pensa che il tatzelwurm emetta acutissimi sibili capaci di stordire chi lo infastidisse. Certo sembrerebbe quasi di vedere un sauro carnivoro di media grandezza attaccare un ignaro escursionista, balzandogli addosso sibilando e sbuffando, azzannarlo con le robuste mascelle armate da lamette affilate e sventrarlo con le artigliate zampe a tre dita, tipiche dei sauro-podi.

Come si può vedere, mettendo insieme le varie peculiarità del tatzelwurm si può creare qualsiasi animale immaginario o realmente esistente, e farsi un'idea personale su cosa abiti le Alpi e i terrorizzi così tanto chi abita tra i 500 e i 2000 metri di quota.

Johann Jakob Scheuchzer, zoologo svizzero, nel 1723 compilò la "Itinera per Helvetiae", un manuale di fauna alpina, includente anche i draghi alpini. Scheuchzer racconta che un certo Andreas Roduner di Altsax, in Svizzera, mentre si trovava insieme ai suoi compagni sul monte Wangserberger, osservò un drago. Quando il mostro li vide si alzò sulle zampe posteriori, raggiungendo l'altezza di un uomo. Il corpo era ricoperto di scaglie, aveva quattro zampe ed una lunga coda, il corpo sembrava segmentato e la testa era piccola come quella di un gatto, infine una folta criniera gli scendeva lungo il dorso. Che cosa vide in realtà Roduner?

Nel 1861, Friedrich von Tschudi menziona in un libro sulla fauna alpina chiamato "Das Thierleben der Alpenwelt" un grosso verme di grotta, lungo da 30 a 90 cm, con due corte zampe, che emergerebbe con l'avvicinarsi dei temporali. Nel libro scrive: nel 1828 un abitante del cantone svizzero di Solothurn ne trovò uno in una palude in secca e lo mise da parte con l'intenzione di consegnarlo al professor Hugi, nonostante i corvi ne avessero già mangiato metà. Lo scheletro fu portato a Solothurn dove nessuno seppe classificarlo, così fu mandato ad Heidelberg dove ne furono perse le tracce.

Un altro libro che menziona il tatzelwurm e ne riporta un'illustrazione è la "Alpenrosen", del 1841, che mostra un verme con le zampe e la pelle squamosa. Nella parte anteriore, davanti alla testa è visibile un'appendice filiforme dell'animale non meglio identificata. Che sia il "serpente pilota" di cui alcuni parlano? (vedi avvistamento del 1963).

Anche il manuale di caccia "Neues Taschenbuch für Natur-Forst-und Jagdfreunde auf das Jahr 1836" possiede un'incisione approssimata di un animale squamoso e cilindrico con quattro piccole zampe. La fenomenologia è vasta, almeno quanto l'area degli avvistamenti. Infatti strani incontri non risparmiano neanche la Spagna. Precisamente le sue pianure centrali sono state teatro di incontri con presunti tatzelwurm, uno ucciso nel 1969 ad Albacete, altri due visti ad Alicante, e nel 1973 a Cáceres. E neanche la pianura Padana ne è risparmiata: Ulisse Aldrovandi descrive con dovizia di particolari un draghetto ucciso nei dintorni di Bologna nel 1572: era senza ali, con due sole zampe e lungo 1 metro.

Dragonologia a parte, a cosa si possono attribuire tutti questi avvistamenti di strani animali nelle Alpi svizzere, austriache, tedesche, italiane e francesi? E invece nei Pirenei (un draghetto crestato fa parte del folklore di questi monti), in Spagna e nel Norditalia? Ci possiamo fare solo delle idee, sbagliate o imprecise che siano, fino a quando, sfogliando un nuovo libro sulla fauna alpina, non ci imbattiamo in una fotografia di quello che per secoli è stato il mitico dragone delle Alpi, il Tatzelwurm.

Segue ora una piccola lista dei più significativi avvistamenti del tatzelwurm:

- **1779.** Ad Unken, nei pressi di Salisburgo, Huns Fuchs muore per un attacco cardiaco, si dice, per essersi trovato faccia a faccia con due creature sconosciute dall'aspetto serpentiforme. Un quadro votivo mostra queste due creature in agguato sullo sfondo.

- **1800.** A Ossum, in Francia viene avvistata una creatura somigliante ad un rettile, che riappare nel 1939.

- **1908.** Vicino a Murau, in Steiermark (Austria), un cacciatore viene attaccato da un tatzelwurm. L'animale era lungo 50 cm e spesso 8, ed assomigliava ad un verme con 4 corte zampe.

- **1921.** Rauris (Austria). Viene avvistato un tatzelwurm lungo 60 cm e capace di saltare 7 metri.
- **1924.** Due escursionisti trovano uno scheletro lungo un metro e mezzo appartenente ad una creatura simile ad una lucertola, probabilmente uccisa anni prima da un contadino della zona che la trovò nella sua stalla.
- **1928.** Un fotografo, mentre viaggia attraverso le Alpi, trova un mostro simile ad un drago che giace sul fondo di un ruscello.
- **1934.** Una fotografia scattata da un fotografo di nome Balkin viene resa nota, ma si tratta senz'altro di un falso, oltretutto mal ideato.



- **Estate 1963.** "Il Giorno" riporta una notizia circa l'incontro di un uomo con un tatzelwurm o un suo stretto parente, avvenuta a Sacile, in provincia di Udine. Antonio Toffoli, questo il nome del testimone, si appostò nella zona desolata dov'era solito comparire l'animale. Si dice che sia stato un serpente lungo circa 4 metri che sbucherebbe da una galleria sotterranea facendosi precedere da un serpente di dimensioni normali ("serpente pilota"). Munito di un grosso randello, Toffoli, gestore di un bar in una frazione di Sacile, attese un paio d'ore davanti alla sua tana, prima di osservare il serpente pilota, seguito subito dopo dal bestione, mentre fuoriuscivano dal suolo. L'animale, a detta del testimone, emetterebbe un acutissimo sibilo. "È enorme, ha la testa grossa come quella di un bambino, il collo sembra un palo telegrafico, il suo sibilo stordisce..." ha riferito Toffoli. L'uomo, alla vista della bestia, le ha vibrato contro una randellata, prima di scappare terrorizzato.
- **1965.** Un contadino tedesco scorge sbucare da un foro nel fienile "qualcosa che assomigliava sia ad un serpente sia ad un verme".
- **Dicembre 1969.** Vicino a Forlì viene avvistato un rettile dalle sembianze di un dinosauro, lungo 5 metri.
- **1975.** A Goro viene avvistato un animale, sembra della stessa specie di quello di Forlì '69, da Maurizio Tombini, che descrive l'animale come un serpente con le zampe lungo 3 metri. Il corpo aveva un diametro di 20 cm. L'animale emetteva un suono che somigliava all'ululato di un lupo.
- **1990.** Giuseppe Costale trova dei resti di uno strano rettile lungo 70 cm, ai piedi dell'Alpe Lusentino.
- **Ottobre 1991.** Costale vede un animale, rappresentante della stessa specie alla quale probabilmente apparteneva lo scheletro del '90, questa volta vivo, che si muove zigzagando velocemente. Ha i fianchi grigio chiaro, dorso scuro, muso piatto, e una criniera o una cresta sul capo.
- **Settembre 1992.** Nuovo avvistamento di Costale dello stesso animale.